

Cara Claudia e caro Stefano,

scriviamo a voi come firmatari della "lettera aperta a proposito del congresso promosso dall'associazione per l'agricoltura biodinamica" con preghiera di trasmettere questa breve replica agli altri firmatari e di renderla pubblica sui canali che riterrete più opportuni.

Per comodità riprendiamo alcune vostre frasi.

["... denigra associazioni di agricoltori il cui modello di agricoltura, sensibile ai temi della salute e della sostenibilità, è comunque una realtà diffusa e riconosciuta istituzionalmente"](#)

L'argomentazione è molto debole. L'Illuminismo dovette denigrare magia e superstizione per affermare il pensiero scientifico moderno. La diffusione e il riconoscimento istituzionale purtroppo non danno alcuna garanzia né delle basi scientifiche, né dei requisiti di sostenibilità delle pratiche biodinamiche.

["... in secondo luogo perché è scorretto nei confronti di quei colleghi, ottimi ricercatori italiani e stranieri anche di fama internazionale, competenti in materia, che senza pregiudizi hanno condotto ricerche sull'agricoltura biodinamica e biologica e pubblicato i risultati su riviste internazionali, anche di altissimo impatto \(PLOS ONE, Nature\)", et passim.](#)

La visione scientifica della natura si basa su modelli descrittivi che cercano di legare le cause agli effetti, attraverso una serie di relazioni, ciascuna delle quali può essere provata ovvero smentita mediante le tecniche della sperimentazione scientifica in senso lato. La definizione di modelli interpretativi ci ha affrancato, e ci affrancherà sempre di più, da un empirismo descrittivo, per sua natura spesso ingannevole.

La letteratura scientifica alla quale si fa riferimento, seppure pubblicata su riviste autorevoli, consiste in report di prove comparative, talvolta metodologicamente deboli, che di norma non "provano" alcuna efficacia dei metodi biodinamici, ma che soprattutto non tentano neppure lontanamente di spiegare, attraverso la caratterizzazione dei rapporti di cause ed effetti, i meccanismi fisiologici, biochimici o semplicemente fisico-chimici, che consentirebbero ai preparati biodinamici, che si ritiene si energizzino grazie all'acquisizione di forze cosmiche, di avere effetti sulle piante e sulle loro produzioni. Effetti che vanno contro ogni modello scientifico consolidato, a partire dalla legge di conservazione delle masse di Lavoisier.

["Il compito della comunità scientifica è comunicare, dialogare, non disdegnare la pratica del dubbio, far circolare le idee e metterle alla prova con mente aperta e senza pregiudizi"](#).

Siamo pienamente d'accordo; anzi si dovrebbe aggiungere che la scienza deve essere libera da ogni laccio ideologico e politico. La nostra impressione, in relazione all'atteggiamento di coloro che hanno sottoscritto la lettera aperta, è quella di un'omologazione al pensiero politicamente dominante, con buona pace di Brecht e del "suo Galileo". Affermazioni di ministri e politici, privi o quasi di preparazione scientifica, vengono accolte in ossequio al "principio del dubbio" con il rischio di far circolare non idee ma messaggi confusi, in cui credenze e teorie scientificamente fondate sono messe sullo stesso piano; quasi una scienza del "così è se vi pare".

Inoltre, le teorie scientifiche non possono essere il risultato di un semplice confronto di opinioni con l'adozione di risoluzioni "a maggioranza". La scienza è la cosa più democratica del mondo perché chiunque può parteciparvi a condizione però di accettare le regole del metodo scientifico.

Vi confermiamo che siamo pronti a discutere di ogni modello di agricoltura: integrata, di precisione, conservativa, biologica, agro-ecologica. Non chiedeteci però di includere quella biodinamica in un contesto scientifico.

Un caro saluto.

*Osvaldo Failla (Direttore) e Anna Sandrucci (vicedirettore)*

*DiSAA - Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia. Università degli Studi di Milano*

*Milano, 11 Novembre 2018*